



SEDE DI ADDIS ABEBA

Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia

AID 10783

Call for Proposals

Etiopia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 14/10/2016

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell’AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza per la mitigazione degli effetti della siccità in Etiopia (AID 10783), di cui alla Delibera n. 1859 del 1 giugno 2016.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.sa Ginevra Letizia, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d’intervento	Importo previsto in €
Agricoltura e sicurezza alimentare; Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici, Resilienza.	1.900.000,00
Costi di Gestione	100.000,00
Totale Fondo in loco	2.000.000,00

La Sede di Addis Abeba dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit” e sul sito della Sede di Addis Abeba dell’AICS (www.itacaddis.it).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	5
2.1. Contesto nazionale e regionale.....	5
2.2. Modalità di coordinamento	8
2.3. Condizioni esterne e rischi	8
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.	9
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	10
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	12
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	12
5.2 Requisiti proposte progettuali	12
6. TUTELA DELLA PRIVACY.....	13
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	13
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	14
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	16
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	17
11. DISPOSIZIONI FINALI	18

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Lo scorso 1° giugno 2016 l'On.le Vice Ministro ha autorizzato con Delibera n. 1859 l'utilizzo di un fondo pari a 2 milioni di euro (due milioni/00) per un'iniziativa volta ad alleviare la severa emergenza determinata in Etiopia dal fenomeno climatico "El Niño". Tale iniziativa è stata identificata nel mese di febbraio 2016 da una missione della sede AICS di Roma, coadiuvata dalla sede AICS di Addis Abeba e si allinea alle strategie di intervento dei maggiori donatori umanitari presenti nel Paese. L'iniziativa identifica i settori prioritari secondo i principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative*, adottata in occasione del Comitato Direzionale dell'8/06/2012. L'Etiopia rappresenta uno dei paesi più colpiti dal fenomeno con oltre 10 milioni di abitanti che necessitano di assistenza umanitaria. Perdita di raccolti e di bestiame, indebitamento, vendita di attrezzi agricoli e bestiame per consentire la sopravvivenza delle famiglie, hanno condotto ad una difficilissima situazione di crisi che rischia di prolungarsi a lungo in assenza di interventi strutturali, di fornitura di attrezzi e *input* agricoli, di ricostituzione degli *stock* animali, di creazione di nuovi punti di acqua e di riabilitazione di quelli esistenti, di nuovi sistemi di irrigazione e di servizi veterinari.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Sarà dato particolare peso a quei progetti che si sapranno integrare con le iniziative già in corso nelle aree di intervento nei settori WASH e agro-pastoralismo finanziate dalla Cooperazione Italiana. In particolare nel settore WASH è stato approvato un contributo a UNICEF pari a 2 milioni di euro che prevede la perforazione di pozzi di elevata profondità nelle regioni dell'Afar e Somali, utilizzando una tecnica innovativa di identificazione del punto in cui perforare, che prevede l'incrocio di dati idrogeologici di un'area selezionata con mappe satellitari. In questo modo, vista la particolare conformazione geomorfologica delle aree di intervento, è possibile incrementare la percentuale di successo nella perforazione nonché ottenere migliore qualità e maggiore quantità d'acqua. UNICEF prevede anche nella fase finale del progetto un appoggio alle comunità locali nella gestione delle nuove infrastrutture. Con la presente iniziativa, le Organizzazioni della Società Civile (d'ora in poi "OSC") coinvolte, potranno complementare e rafforzare queste attività di formazione e supporto tecnico in maniera tale da rendere le popolazioni che usufruiscono delle infrastrutture idriche oggetto di questo intervento competenti nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse.

Nel settore agro-pastorale la Cooperazione Italiana interviene con:

1. Il Programma per la resilienza alle siccità e la sicurezza alimentare, che nell'ambito dell'iniziativa IGAD per la resilienza alle siccità e i disastri e per la sostenibilità (IGAD *Drought and Disaster Resilience and Sustainability Initiative* – IDDRSI) e la sua traslazione per il contesto etiopico, il *Country Programme Paper*, ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza alle siccità e migliorare i mezzi di sostentamento delle comunità pastorali ed

agropastorali in 4 distretti della Regione Afar (Dewe, Telalak, Chifra e Amibara). Il Programma, del valore di 12 milioni di euro, prevede la realizzazione di attività legate a gestione delle risorse naturali, accesso ai mercati e commercio, sostegno ai mezzi di sussistenza, ricerca e gestione delle conoscenze.

2. Il Progetto “*Emergency livelihood support to drought affected pastoral and agro-pastoral communities in Dewe woreda of Afar Region*”, realizzato dalla FAO in collaborazione con l’Afar Pastoral Agriculture and Rural Development Bureau (APARDB) e l’ONG *Lay Volunteers International Association* (LVIA), per un valore di 150.000 Euro. I principali obiettivi del progetto sono: la riduzione della morbidità e mortalità del bestiame attraverso interventi veterinari e il supporto alle famiglie più vulnerabili a preservare il proprio bestiame attraverso la complementazione alimentare.
3. Il supporto allo *School Feeding Program* del WFP, per un valore di 500.000 Euro, a beneficio di circa 40.000 studenti delle Wereda di Dewe, Telalak, Chifra, Amibara, Kori, Adaar, Gewane, Awash Fentale, Dullessa, Semurobi, Hadel Ela, and Dalifage nella regione dell’Afar.
4. Il Progetto “*Emergency livelihood support to El Niño-affected agropastoral communities of Afar Region*”, realizzato dalla FAO in collaborazione con l’Afar Pastoral Agriculture and Rural Development Bureau (APARDB), i *Pastoral Agriculture Development Offices* (PADOs) dei distretti di Amibara, Awash, Gewane, Argoba, Dewe, Telalak, Chifra and Buremudaitu e l’ONG *Lay Volunteers International Association* (LVIA), per un valore di 500.000 Euro. Il Progetto ha come obiettivi di rilanciare la produzione di foraggio per il bestiame a beneficio di 750 famiglie e di rilanciare la produzione agricola (cereali e ortaggi) di 6.280 famiglie.

Considerata l’entità delle risorse a disposizione, il Programma eviterà un’eccessiva parcellizzazione e dispersione dei fondi, a favore di un approccio atto a facilitare la complementarietà e l’integrazione tra le iniziative finanziate sul territorio.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

L’Etiopia è il secondo paese più popoloso dell’Africa sub-sahariana con una popolazione stimata in 90 milioni di abitanti e un tasso di crescita della popolazione pari a 2.6% (WB 2013). Il Paese ha una costituzione federale con 11 governi regionali (9 regioni e 2 città metropolitane) ed un sistema amministrativo decentrato composto da circa 900 distretti (Wereda) ed oltre 100 municipalità.

L’Etiopia ha un ruolo centrale nella geopolitica del Corno d’Africa, ma rimane comunque uno dei paesi più poveri al mondo. L’economia etiopica rimane ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali (che secondo l’OCSE rappresentavano il 6,6% del PIL nel 2014) ed è ancora strettamente legata al settore agricolo che, nonostante i consistenti finanziamenti, rimane basato su un’agricoltura a basso livello tecnologico. Il reddito pro capite si attesta attorno ai 779 PPPUSD e rimane più basso della media regionale.

Pur vantando un elevato tasso di crescita economica nell'ultimo decennio – la sua economia ha sperimentato un'importante crescita del PIL dal 2005 in poi, attorno al 9,9% rispetto alla media regionale del 5,4% - soprattutto grazie ad ingenti investimenti pubblici in infrastrutture economiche e sociali, persistono profondissime sacche di povertà. La povertà monetaria (consumo inferiore a 1,25 PPP USD al giorno) è del 39%, l'indice di povertà multidimensionale è tra i più alti al mondo (l'88,2% della popolazione risulta *multidimensionally poor*) (UNDP 2014) e il livello di povertà monetaria del 10% più povero è peggiorato negli ultimi 10 anni (WB 2015). La povertà tocca in particolare le zone rurali più isolate e le zone pastorali del Paese.

Le difficoltà relative: (i) al clima degli investimenti etiopico (il *Doing Business Report* della Banca Mondiale classificava il Paese al 132° posto su 189), che limita l'afflusso di capitali esteri (stimati dal FMI al 3,5% del GDP nel 2015) e, (ii) alla scarsa competitività delle imprese locali sui mercati internazionali, che non arrivano ad esportare quanto il Paese importa, comportano un deficit strutturale nella bilancia dei pagamenti, l'aumento dell'indebitamento e del debito estero (stimato dal FMI al 29% del GDP nel 2015) che, seppur contenuto, rischia di pesare sulle prospettive di crescita futura.

Dal punto di vista dello sviluppo umano il Paese si colloca al 173° posto su 187 (UNDP 2014). L'indice di sviluppo umano presenta inoltre un'importante variabilità regionale: il suo valore nelle due regioni più svantaggiate, Afar e Somali, è rispettivamente di 0,361 e 0,419 al cospetto di un valore nazionale di 0,461 (UNDP 2014).

L'Etiopia nel 2015, ha raggiunto gli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della povertà monetaria, all'incremento della scolarizzazione primaria, alla riduzione della mortalità infantile, alla parità di genere nell'educazione, alla lotta ad HIV/AIDS e malaria, e all'accesso all'acqua (stimato al 75%, mentre rimane ancora molto basso l'accesso ai servizi igienici di base stimato al 35%). L'aspettativa di vita è di 63 anni (UNDP2014).

Dal punto di vista della sicurezza alimentare: (i) il livello di malnutrizione acuta, misurata attraverso il rapporto peso/altezza nei bambini con meno di 5 anni è vicino a quello di guardia del 10%, (ii) il livello di malnutrizione cronica, misurata attraverso il ritardo nella crescita (*stunting*) dei bambini con meno di 5 anni è particolarmente elevato (40%, con punte del 49% in Afar), (iii) la *micro-nutrient deficiency* è anch'essa particolarmente elevata, per via della scarsa diversificazione della dieta (l'anemia colpisce ad esempio un bambino su due) (EU 2016), (iv) il Paese rimane vulnerabile a fenomeni ambientali (come le siccità del 2011/2012 e quella del 2015/2016) che tendono a divenire cicliche e incrementano il rischio di insicurezza alimentare per milioni di persone, oltre ai circa 7 milioni di beneficiari del PSNP, che risultano già cronicamente malnutriti.

Nel 2015, la situazione già fragile, dovuta al fallimento delle piogge brevi (Belg, tra febbraio e maggio) è stata esacerbata dal fenomeno globale El Niño che ha comportato il fallimento delle piogge lunghe (Meher, tra giugno e settembre) in particolare nella zona centrale ed orientale del Paese, dove le perdite di raccolto hanno raggiunto il 70%. Le regioni più colpite del Paese sono l'Afar e il Somali (dove si trovano 1/3 delle Woreda classificate come *priority 1*), oltre alle zone limitrofe dell'Est Tigray, dell'Est Amhara e dell'Est Oromia ed alle zone del Sud Oromia (Bale) e Southern Nations.

Nelle zone agricole del Paese la siccità ha comportato la perdita dei raccolti, la riduzione del consumo di alimenti, il richiamo dei bambini iscritti a scuola per cercare lavoro, l'emigrazione verso le città, l'indebitamento, la vendita degli attrezzi agricoli e dei buoi da traino, compromettendo così le possibilità di ripresa delle attività nel medio termine.

Nelle zone pastorali essa ha comportato la perdita di bestiame (80% dei piccoli ruminanti e 40% dei bovini), l'emigrazione di intere famiglie in cerca di acqua, il crollo dei termini di scambio tra bestiame e cereali e la svendita del bestiame.

L'aumento della malnutrizione acuta e delle malattie legate alla scarsità di acqua hanno caratterizzato sia le *highlands*, sia le *lowlands* del Paese.

La maggior parte delle comunità affette vive in zone che hanno problemi cronici di approvvigionamento idrico, dove la siccità ha peggiorato una già esistente condizione precaria. La scarsità d'acqua e le pessime condizioni igieniche hanno comportato l'aumento delle malattie legate alla qualità e quantità d'acqua (scabbia, tracoma, diarrea, colera), in un Paese dove si stima che tra il 60 e l'80 % delle malattie trasmissibili sono legate all'acqua.

Le regioni Afar e Somali assieme a parte dell'Oromia e dell'SNNP sono in effetti le regioni più aride d'Etiopia, dove la media di accesso all'acqua è inferiore rispetto al resto del Paese ed è stimata al 55%.

Nel dicembre 2015 il Governo etiopico, ha stimato, tramite l'*Humanitarian Requirement Document* (HRD), un fabbisogno di 1,4 miliardi di USD per fare fronte alla crisi rispetto ai 470 milioni di USD previsti per il 2015. Il fabbisogno è stato recentemente rivisto a 1,52 miliardi di USD (HRD giugno 2016) e il *gap* di finanziamento a 530 milioni di USD.

L'HRD stima che le persone colpite dalla crisi siano circa 10,2 Milioni (a cui vanno aggiunti i 7 milioni di beneficiari del PSNP) e secondo il *Famine Early Warning Systems Network*, la siccità corrente è la più acuta degli ultimi 50 anni.

Il coordinamento della risposta alla crisi è stato affidato alla *National Disaster Risk Management Commission*, che risponde direttamente al Primo Ministro. I principali settori di intervento riguardano la distribuzione di cibo (previsti 1,1 miliardi di USD), l'agricoltura (distribuzione di sementi, fertilizzanti, attrezzi e animali per 55 milioni di USD), il WASH (*water trucking*, riabilitazione di punti d'acqua, estensione degli schemi esistenti, nuove trivellazioni per 73 milioni di USD), la nutrizione (distribuzione di complementi alimentari per lottare contro la malnutrizione acuta, 39 milioni di USD), la salute (lotta alle malattie emergenti, 34 milioni di USD), l'educazione (in particolare *school feeding*, 33 milioni di USD), *emergency shelter* (25 milioni di USD), logistica (15 milioni di USD), misure di protezione sociale (4,6 milioni di USD).

La partecipazione delle OSC è giudicata fondamentale sia dal Governo, sia dalla comunità dei donatori, per la loro capacità di raggiungere le comunità più isolate in modo efficiente.

La risposta alla crisi è fino ad ora giudicata positivamente, malgrado i ritardi nella distribuzione di razioni e complementi alimentari, nella distribuzione di sementi per le piogge del Belg del 2016, e le carenze nella gestione dell'impatto della siccità sul bestiame (in particolare non sono state considerate strategie di *destocking*).

Da un punto di vista economico la crisi ha avuto un impatto sulla riduzione del PIL agricolo (che secondo il FMI è passato da un aumento atteso del 5% ad una diminuzione dell'1,8%) e del PIL generale (che, sempre secondo il FMI, aumenterà solo del 5,1% nel 2015).

Nonostante un buon inizio della stagione delle piogge lunghe (Meher), si stima che ci vorranno anni per superare la crisi, a causa dell'ingente perdita di capitale fisico (attrezzi da lavoro, bestiame, risparmi) e umano (abbandono scolastico), dell'indebitamento (spesso avvenuto in natura, attraverso il prestito di cibo o denaro in cambio dell'affitto di terreni da parte di contadini più poveri ai contadini più ricchi) e della riduzione della coesione sociale (sono molto frequenti i casi di abbandono delle famiglie da parte dei mariti).

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sul territorio, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalla Sede di Addis Abeba dell'AICS e dall'Unità del Programma di Emergenza costituita presso quest'ultima, garantendo partecipazione ai vari momenti di confronto, di scambio di informazioni e di messa in comune di strategie e approcci.

La *National Disaster Risk Management Commission* ha proceduto a creare *Task Force/Cluster* per rispondere ai bisogni specifici di ogni settore, alle quali partecipano tutti attori impegnati nella risposta alla crisi). Sono particolarmente rilevanti per questo programma la *WASH Emergency Task Force (ETF)/WASH Cluster* (presieduta dal Ministero dell'Acqua, Irrigazione e Elettricità e co-presieduta dall'UNICEF) e l'*Agricultural Task Force* (presieduta dal Ministero dell'Agricoltura e co-presieduta dalla FAO). La stessa struttura è inoltre replicata a livello regionale.

L'Unità di coordinamento dell'AICS, partecipando a questi *Cluster*, fornirà una guida puntuale alle OSC che saranno selezionate per la realizzazione degli interventi.

D'altro sarà fondamentale la partecipazione delle OSC alle *task force* a livello regionale.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Etiopia e fa riferimento all'*Humanitarian Requirements Document (HRD)*. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Al momento la situazione si presenta già estremamente critica. Rimangono comunque alcuni fattori importanti da tenere in considerazione:

- La presenza di molteplici attori nell'area potrebbe dare luogo alla realizzazione di progetti duplicati rispetto ad altre iniziative. Resta quindi di fondamentale importanza il coordinamento delle attività sia a livello regionale sia a livello federale.
- Spesso le infrastrutture come pozzi o stazioni di rilancio necessitano di una connessione alla rete elettrica, la richiesta quindi alle autorità competenti per la realizzazione di eventuali opere, dovrà essere effettuata tempestivamente.
- Si è già potuto sperimentare che la siccità si sta alternando con dei momenti di piovosità intensa che dà origine a inondazioni devastanti nelle aree di intervento. Questo fattore dovrà essere tenuto in debita considerazione nella stesura del cronogramma delle attività.
- Le attività di riabilitazione dei pascoli dovranno essere decise di comune accordo con le comunità pastorali e con le autorità locali responsabili per la pianificazione territoriale, dal momento che la proprietà comune dei *commons* non è ancora giuridicamente riconosciuta.

Ad ogni modo, per mitigare i rischi più direttamente inerenti agli specifici interventi dovranno essere assunte dalle OSC misure specifiche da descrivere nei progetti che saranno presentati.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Settore: Acqua, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti Climatici	I principali bisogni identificati dalla <i>National Disaster Risk Management Commission</i>, relativi al settore WASH sono l'approvvigionamento idrico ed il miglioramento delle condizioni igieniche. Le regioni dell'Afar e Somali hanno visto un incremento delle Woreda affette da problemi relativi all'approvvigionamento idrico pari rispettivamente al 68% e al 42%, con una popolazione target di 1.361.000 abitanti in Afar e 1.175.000 in Somali. Pur trattandosi in generale di aree soggette a cronici problemi di siccità, la popolazione locale utilizza prevalentemente fonti d'acqua che hanno carattere stagionale o completamente legato alle piogge. I punti d'acqua profondi sono oggetto di una scarsa manutenzione sia per le carenti nozioni tecniche in possesso dei comitati di gestione dei punti d'acqua sia per la mancanza di strumenti di gestione adeguati al tipo di ambiente dove la fonte d'acqua si trova (conoscenza dell'effettiva portata del pozzo, dimensionamento della pompa, popolazione che utilizza la specifica fonte d'acqua). L'accesso ai servizi igienici di base rimane molto basso e conseguentemente l'<i>open defecation</i> rimane una pratica diffusa soprattutto a livello rurale.
Settore: Agricoltura e Sicurezza alimentare	I principali bisogni relativi al settore agro-pastorale sono: - la ricostituzione del capitale produttivo agricolo (buoi, attrezzi); - l'accesso alle sementi ed ai fertilizzanti (chimici e naturali); - l'accesso a servizi veterinari; - l'accesso a cibo per gli animali (attraverso <i>feed support</i> o <i>forage production</i>); - la ricapitalizzazione delle famiglie di pastori che hanno perso il loro bestiame (<i>restocking</i>); - la riabilitazione dei pascoli; - l'accesso all'acqua per il bestiame.

Le tematiche trasversali ai settori d'intervento saranno le seguenti:

L'attenzione alle tematiche di genere: le donne dovranno essere direttamente coinvolte nelle azioni del programma, favorendo in tal modo l'acquisizione di una maggior consapevolezza dell'importanza del loro ruolo nella gestione della risorsa acqua e nella produzione agro-pastorale.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Etiopia**, per la realizzazione di iniziative di emergenza nei settori wash e agropastorale a favore della popolazione colpita dalla crisi umanitaria **per un importo complessivo di 1.900.000 di Euro**.

La presente Iniziativa di emergenza, consentirà alla Cooperazione Italiana, alla luce della grave crisi in atto in Etiopia, di intervenire tempestivamente in favore delle popolazioni colpite dalla siccità, di affiancare altre agenzie internazionali nella realizzazione d'interventi di assistenza umanitaria in aree particolarmente colpite del Paese attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC e di facilitare la creazione di sistemi duraturi e sostenibili di rafforzamento dei servizi di base e di sostegno alle attività agro-pastorali, una volta che la fase acuta dell'attuale siccità sarà stata superata.

Il Programma intende fornire assistenza tecnica immediata alle comunità per la riabilitazione, realizzazione e gestione di punti acqua per uso umano e agro/pastorale e per l'accesso ai servizi sanitari di base. La tipologia della maggior parte dei punti d'acqua utilizzati nelle aree d'intervento (falde poco profonde e fortemente dipendenti dagli eventi meteorici) e la gestione spesso sommaria degli stessi, è uno dei principali motivi per cui fenomeni di siccità hanno un effetto devastante sull'accesso all'acqua delle popolazioni. In quest'ottica, si è deciso di concentrare gli sforzi sulla realizzazione/riabilitazioni di fonti d'acqua più profonde che hanno quindi una capacità di ricarica non legata direttamente ai fenomeni meteorici della zona dove viene estratta l'acqua, ma si rifanno ad un'area più vasta. Si prevede anche di concentrarsi sulla formazione delle comunità locali che gestiscono i punti acqua in maniera da rendere sostenibile l'operatività degli stessi.

Gli indirizzi delle azioni da compiere possono essere così riassunte:

- Riabilitazione/costruzione/protezione di punti acqua;
- Rafforzamento della gestione dei sistemi idrici;
- Riabilitazione/costruzione di infrastrutture igienico sanitarie;
- Rafforzamento delle buone pratiche igienico sanitarie.
- Fornitura di buoi e attrezzi per la ripresa della produzione agricola familiare;
- Distribuzione di sementi e fertilizzanti (chimici e naturali);
- Organizzazione di campagne di vaccinazione e fornitura di servizi veterinari;

- Distribuzione di alimenti per il bestiame;
- Distribuzione di sementi per la produzione di foraggio e costituzione di banche di foraggio;
- Fornitura di piccoli ruminanti e bovini in sostegno alle famiglie pastorali che hanno perduto il proprio bestiame (*restocking*);
- Riabilitazione dei pascoli (azioni di conservazione dell'acqua e dei suoli, semina di specie ad alto valore nutrizionale, *enclosures*);
- Attività di formazione.

Inoltre, il programma intende fornire un appoggio materiale e tecnico alle comunità per preservare il capitale esistente e per garantire la realizzazione delle condizioni necessarie alla ripresa delle attività agro-pastorali. Particolare attenzione verrà dedicata al supporto alle organizzazioni di base affinché da un lato le famiglie più colpite dalla crisi possano preservare il proprio capitale produttivo, e dall'altro si possano sviluppare attività comunitarie (come la riabilitazione dei pascoli, la produzione di foraggio, la costituzione di banche di foraggio, l'organizzazione di campagne di vaccinazione del bestiame) che favoriscano la ripresa agro-pastorale. Le stesse organizzazioni di base, di concerto con le autorità locali, saranno responsabili per l'identificazione dei beneficiari di attività di ricapitalizzazione (fornitura di attrezzi agricoli, buoi da traino, sementi e fertilizzanti, bestiame).

L'iniziativa è stata definita seguendo tre criteri fondamentali: rispondenza all'urgenza attuale e creazione di una situazione favorevole per la ripresa futura, coerenza tra azioni della Cooperazione Italiana e azioni delle OSC, continuità delle azioni in corso.

L'obiettivo di tale programma è di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione etiopica colpita dalla siccità, attraverso **interventi atti a migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienici di base e al ripristino delle attività agropastorali nelle comunità locali selezionate**. La Cooperazione Italiana intende avvalersi dell'esperienza e della collaborazione delle OSC già operanti in loco per la realizzazione di dette attività.

Le aree d'intervento saranno le regioni Afar e Somali. Verranno anche considerate aree confinanti a queste due regioni, dove le popolazioni colpite dalla siccità sono migrate in cerca di condizioni di vita migliore. La scelta ricade su queste aree in quanto risultano le più colpite dal fenomeno del Niño da un lato e dall'altro sono già oggetto di altri interventi sia di emergenza sia di sviluppo da parte della Cooperazione Italiana. Questo ulteriore intervento avrà il valore aggiunto di integrare quelli già in corso garantendo così risultati più incisivi.

I beneficiari dell'intervento saranno le comunità vulnerabili colpite dalla siccità nelle zone identificate e nelle zone limitrofe.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE¹

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Capacità di operare in loco secondo la prassi utilizzata da ECHO;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a: 500.000,00 Euro (*cinquecentomila/00*);

¹E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e massimo due nel caso che presenti anche una proposta di progetto in qualità di mandante di un'ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;
- Modello Piano finanziario;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;

- TdR per il personale di gestione del progetto²;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- **In caso di progetto congiunto:** Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prmissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS entro e non oltre, a pena di esclusione, **le ore 12:30 (ora etiope) del 15 novembre 2016** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_IniziativaEmergenza_AID_10783" al seguente indirizzo: addisabeba@pec.agenziacooperazione.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: g.ferrari@itacaddis.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: g.ferrari@itacaddis.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS.

Entro 5 (cinque) giorni lavorativi dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede di Addis Abeba dell'AICS e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio di 144) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 5 (cinque) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 65 (sessantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS. L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in Associazione Temporanea, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;

- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato all'Avviso.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

L'eventuale fideiussione a garanzia dell'anticipo andrà inviata alla Sede centrale dell'AICS.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “CONDIZIONI E MODALITÀ PER L’AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 “Statuto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo”) approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016 e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.